

## Le professioni del futuro

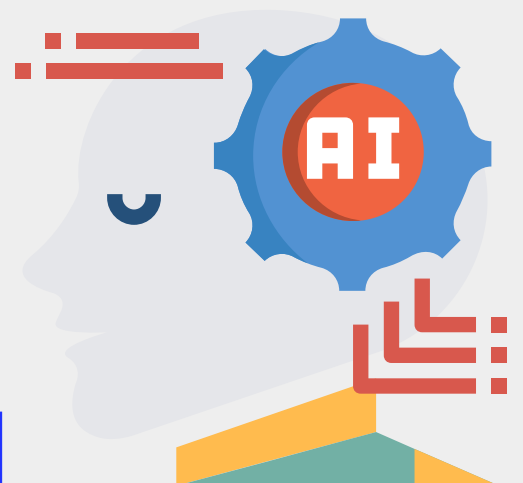
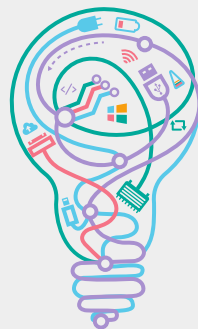
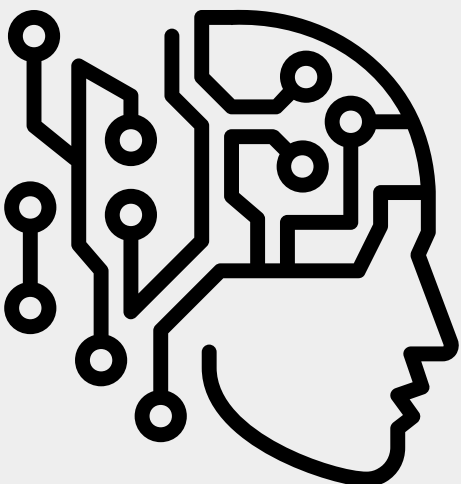
Fino a ora ti ho parlato dell'educazione e dei percorsi di studio che oggi offrono più sbocchi professionali, ma quali saranno i lavoro più richiesti – e di conseguenza meglio pagati – nei prossimi anni? Iniziamo col dire che hanno tutti a che fare con la tecnologia.



L'agricoltura, per dire, non sparirà e anzi, continuerà a rappresentare un vanto per l'Italia e non solo, ma non saranno richiesti solo lavoratori di basso rango per fare il lavoro manuale: sono sempre più richiesti esperti che siano in grado di abilitare il concetto di agricoltura 4.0, dove sensori, trattori automatici, connessioni 5G e macchine raccogliatrici lavorano i campi in autonomia.

## **Esperto di intelligenza artificiale e machine learning**

A partire dal 1995 si è assistito a un ritorno dell'interesse verso l'intelligenza artificiale, che a oggi rimane uno degli ambiti di studio e ricerca più interessanti. Il motivo è che siamo ancora agli inizi di questa rivoluzione e se già oggi usiamo l'IA quotidianamente, senza accorgercene, a breve sarà parte integrante della nostra vita, ogni istante. Se lo speaker Echo di Amazon riconosce la tua voce in mezzo alle conversazioni e al rumore della TV è grazie all'intelligenza artificiale. E se oggi le Tesla sono in grado, in determinate condizioni, di arrivare da sole a destinazione, è sempre grazie alla ricerca in questo settore. L'IA sta rivoluzionando ogni industria e si prevede una richiesta sempre crescente di professionisti in questo settore.



## Specialisti in big data

I big data sono strettamente legati all'intelligenza artificiale, che si basa proprio sull'analisi di enormi quantità di informazioni. Saper trattare i dati è fondamentale e oggi puntare in questa direzione per indirizzare i propri studi non è una scommessa, ma quella che potremmo definire una "educated guess", cioè una scelta ragionata. Considera che solo ora le aziende stanno iniziando a muovere i primi passi nei loro processi di trasformazione digitale, acquisendo sempre più dati dai loro macchinari e sistemi così da ottimizzare i processi: nei prossimi anni, saranno sempre più richieste figure in grado di lavorare agilmente coi dati, suggerire alle aziende come acquisirli in maniera più efficace e sfruttarli per migliorare il business.



## **Hacker buoni: esperti in cybersecurity**

Durante la pandemia, si sono moltiplicati in maniera impressionante gli attacchi informatici e numerose aziende, anche di grandissime dimensioni, hanno dovuto fare i conti con violazioni dei sistemi, fughe di dati e – novità degli ultimi anni – coi ransomware, particolari virus che rendono i dati aziendali illeggibili, crittografandoli.

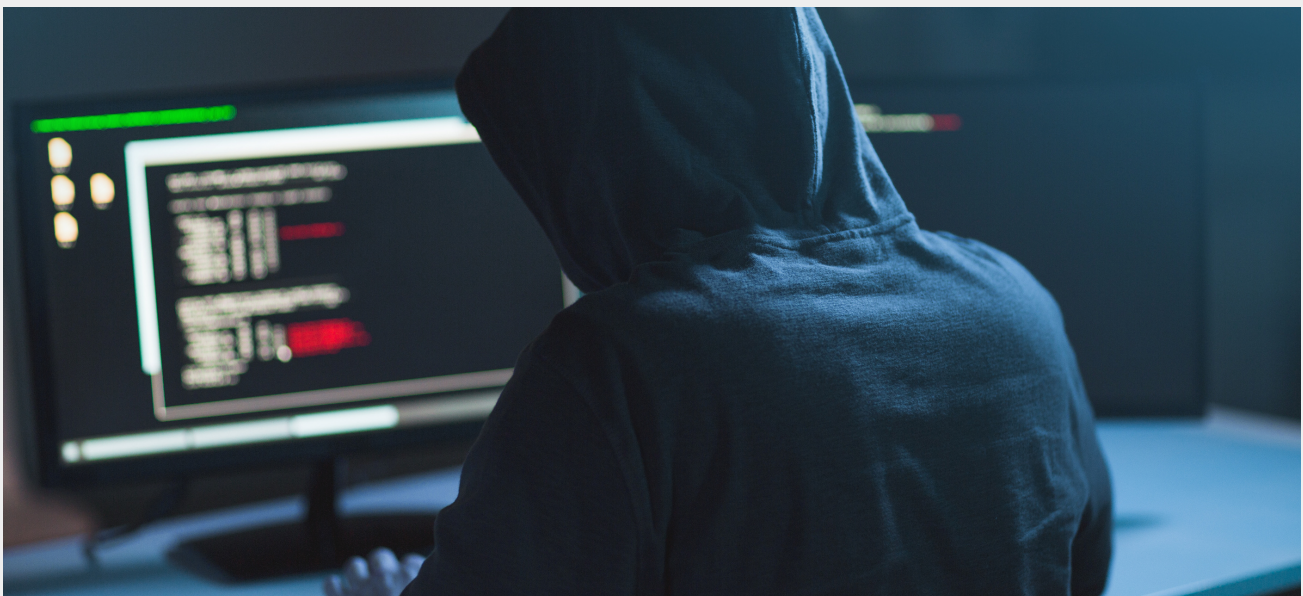


E non parliamo di aziende di poco conto: sono state violate realtà operanti nel settore delle utility, come nel caso di Colonial Pipeline, un attacco che per più di una settimana ha messo in crisi la distribuzione della benzina negli USA.



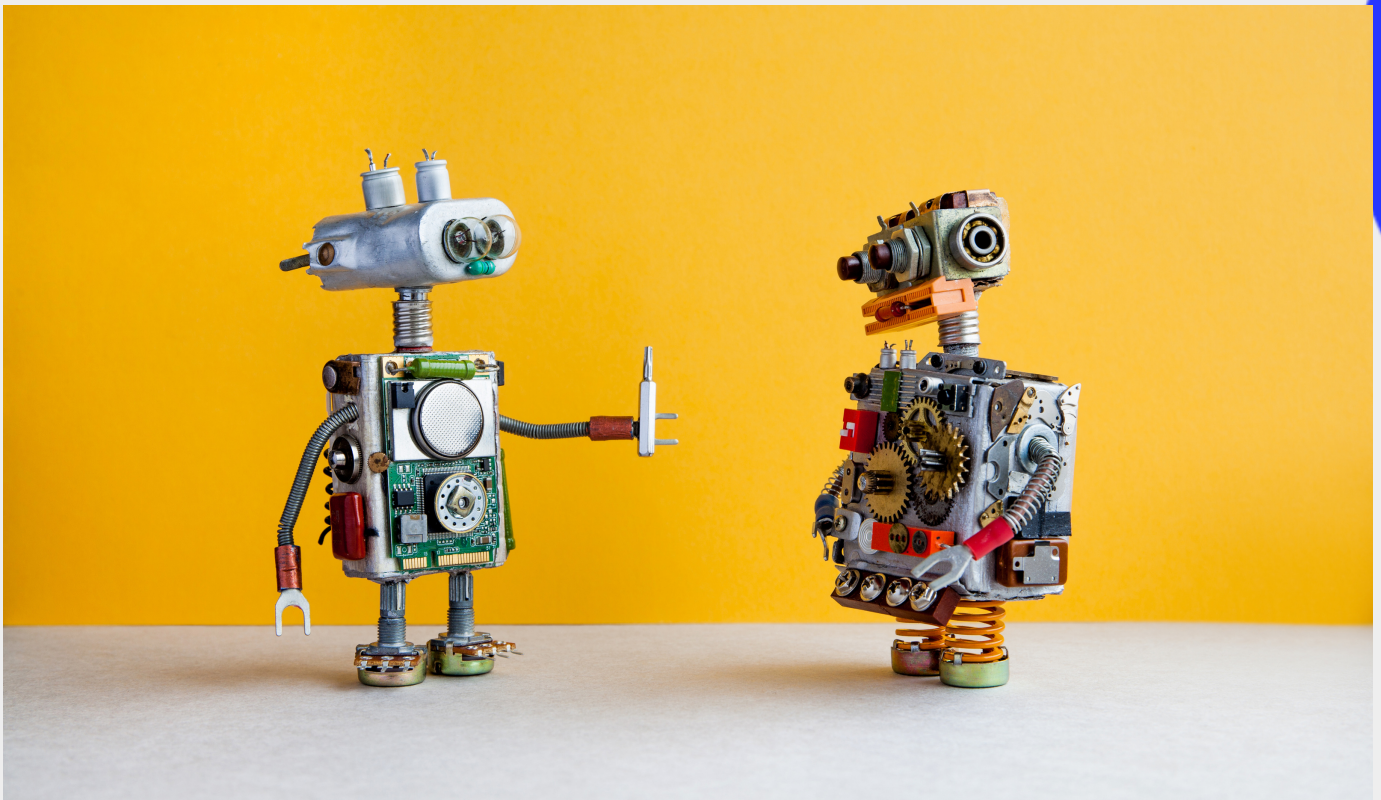
Non mancano poi hacker sponsorizzati dai governi, che a tutti gli effetti conducono una sorta di guerra fredda dietro alle quinte, testando la sicurezza delle infrastrutture critiche nazionali per proteggerle, e cercando vulnerabilità in quelle straniere da sfruttare nel caso si renda necessario intervenire.

Quello che manca, sono gli esperti in cybersecurity, figure che oggi sono molto ben pagate nel mondo occidentale e che sono difficili da reperire. Un esperto in sicurezza informatica, avrà solo l'imbarazzo della scelta quando sarà il momento di trovare lavoro, sia che lo desideri in patria, sia preferisca emigrare verso altri lidi.



## **Esperto in robot, cobot e meccatronica**

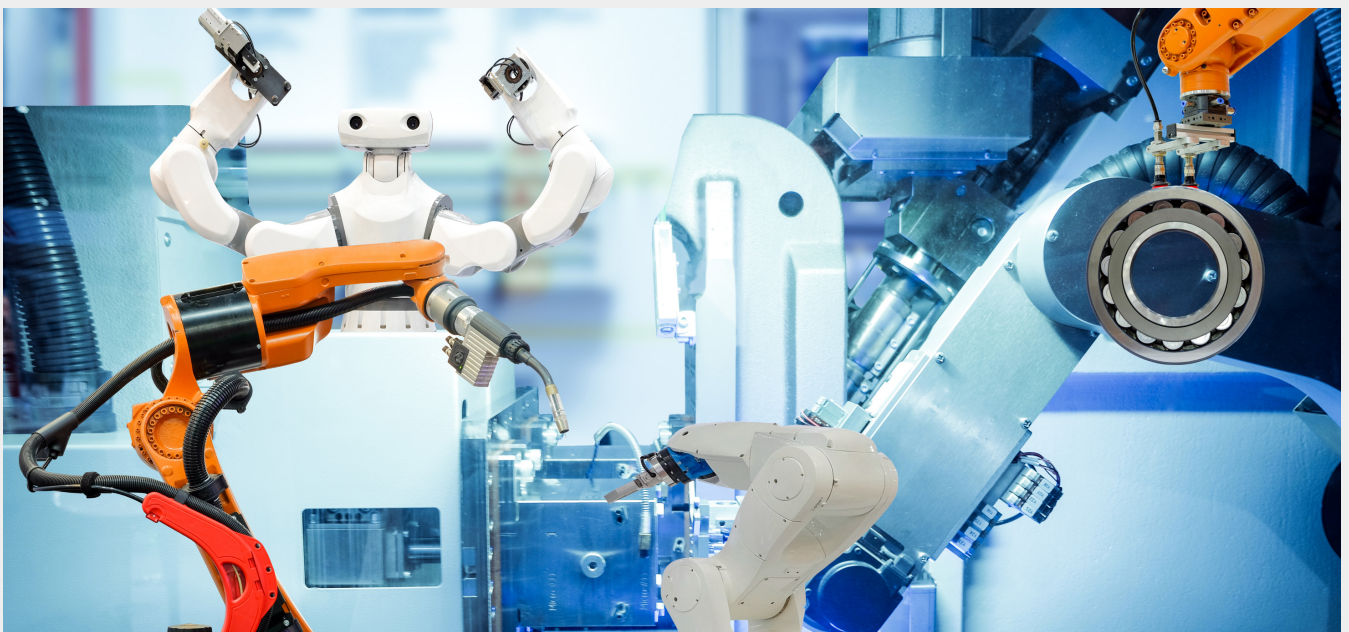
L'industria manifatturiera si è radicalmente trasformata negli ultimi anni, soprattutto in Italia, che da questo settore deriva una fetta significativa del PIL nazionale. A rivoluzionarla, sono stati i robot e i cobot, i robot collaborativi, così come i passi avanti nel mondo della meccatronica, cioè la scienza che nasce dall'integrazione della meccanica con l'elettronica e che appunto ha dato vita alla robotica.







Ancora oggi mi capita di sentire persone convinte che i robot toglieranno lavoro alle persone, ma è una visione luddista, miope e oggettivamente molto arretrata. I dati parlano chiaro: le aziende che hanno introdotto robot e cobot all'interno dei loro processi produttivi hanno incrementato le assunzioni. E continuano a farlo. In realtà di ogni dimensione e tipo: sono i robot a costruire automobili, tagliare lamiera, confezionare medicinali, inscatolare alimenti e in generale produrre qualsiasi bene in maniera efficiente. Agli umani spetta realizzarli, programmarli, supervisionarli e ottimizzarli. E la richiesta è in continuo aumento.







Nel PNRR sono presenti importanti fondi da destinare alla transizione ecologica, un tema che ci accompagnerà per parecchi decenni, anche perché ormai nei bilanci delle aziende sono entrati i parametri ESG (Environmental, Social and Governance): il fatturato e l'ETIBDA non sono più gli unici indicatori della salute e del successo di un'impresa, che deve presentarsi al mercato anche come ecologica, sostenibile e inclusiva.

Nei prossimi anni, le aziende di ogni dimensione dovranno tenerne conto e prevedere l'inserimento nell'organico di figure che guidino questa trasformazione, riducendo gli sprechi energetici in tutta la catena del prodotto e del valore.

